

Di milleproroghe. Dopo una giornata di trattative il ministro Fornero ha deciso che nuovi interventi arriveranno con un altro provvedimento

Pensioni, rinvio per le correzioni

Salvi i primi ritocchi sugli esodi - Sul tavolo la proroga al 16 luglio del versamento per lo scudo

Le questioni in sospeso



PENSIONI

La platea dei lavoratori "esodati" a cui non verranno applicate le nuove regole sulle pensioni non verrà ampliata. Il tema, ha spiegato il ministro Elsa Fornero, non viene abbandonato ma andrà affrontato in un altro provvedimento e con un altro strumento legislativo. Indiziato pare il provvedimento con cui si deciderà di riformare il mercato del lavoro, attualmente al vaglio delle parti sociali. Per ora solo piccoli ritocchi: per esempio, per i lavoratori precoci saranno computati anche i contributi figurativi delle madri con figli disabili e dei padri che hanno fruito di paternità obbligatoria

Marco Rogari
ROMA

Nessun ulteriore ampliamento della platea dei lavoratori «esodati» da esentare dalle nuove regole sulle **pensioni**. Almeno per il momento. A ufficializzare lo stop è stato il ministro Elsa Fornero in persona, nonostante il pressing di Pd e Pdl per correggere anche al Senato il mini-capitolo previdenziale del **milleproroghe**. In serata, dopo l'ennesima giornata di febbrili trattative tra i partiti e il Governo, il ministro del Lavoro si è presentato nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama e ha annunciato che il tema andrà affrontato «in un altro provvedimento» legislativo chiedendo, e ottenendo, il ritiro degli emendamenti sulla questione. Fornero non ha fornito altri dettagli. Ma a guardare l'agenda del ministro del Lavoro il primo provvedimento in gestazione che compare è quello sulla riforma del mercato del lavoro per la quale è in corso il confronto tra Esecutivo e parti sociali (si veda altro servizio a pag. 7).



ASSICURAZIONI

Il confronto di ieri sul decreto legge milleproroghe dovrebbe portare anche a un intervento a beneficio delle compagnie di assicurazione. È stato, infatti, dato il disco verde a un emendamento dei relatori che è destinato a incidere sui conti delle compagnie assicurative. Il provvedimento prevederà, dunque, che non si proceda al conteggio delle minusvalenze da titoli di Stato ai fini della vigilanza sullo stato patrimoniale delle compagnie assicurative. L'emendamento dovrebbe avere il via libera definitivo dell'aula già oggi pomeriggio insieme al resto del provvedimento

Non una vera e propria bocciatura, dunque, ma piuttosto un rinvio, accompagnato da alcune piccole concessioni. La prima è quella che consente anche a chi ha interrotto il rapporto di lavoro l'ultimo giorno dello scorso anno di essere "salvato": il testo approvato dalla Camera concedeva questa possibilità a chi era uscito «in data antecedente al 31 dicembre 2011»; ora il salvagente è assicurato a coloro che anno lasciato l'azienda «entro il 31 dicembre».

Un'altra piccola modifica è stata introdotta sul fronte dei lavoratori «precoci» (chi ha cominciato a lavorare a 16-18 anni di età). Montecitorio aveva previsto che potessero andare in pensione senza penalizzazioni gli "under 62" a patto che avessero lavorato 42 anni e 1 mese (41 anni e 1 mese le donne), compresi i congedi obbligatori (maternità, malattia, servizio militare) e la Cassa integrazione ordinaria: la contribuzione utilizzabile è stata estesa, con il via libera di Fornero a un emendamento di Mariangela Bastico (Pd), anche ai contributi figurativi delle madri che hanno assistito



CAPITALI SCUDATI

Tra i temi trattati ma rimasti in sospeso nelle commissioni fino a tarda sera c'è anche la proroga al 16 luglio della tassazione dei capitali scudati (la cui scadenza è fissata al 16 febbraio dal decreto salva-Italia). Gli operatori sono molto preoccupati per l'approssimarsi della scadenza. Pochi giorni fa l'agenzia delle Entrate ha fissato i codici tributo per consentire i versamenti anche se tutti gli operatori davano (e danno) ormai per scontata la proroga al 16 luglio per venire incontro alle difficoltà degli intermediari

i figli disabili, nonché a quelli per la paternità obbligatoria (i mariti di cui è morta la moglie e si sono assentati per accudire il bambino).

Al di là di questi ritocchi, la partita sugli «esodati» è stata congelata. Ancora ieri pomeriggio si è cercato di individuare una soluzione in una lunga riunione di tre ore, alla quale hanno partecipato i presidenti delle due commissioni, Antonio Azzollini e Carlo Vizzini, i relatori al decreto, Lucio Malan (Pd) e Vidmer Mercatali (Pd), il ministro Piero Giarda e il suo sottosegretario, Giampaolo D'Andrea, e il sottosegretario al Tesoro, Gianfranco Polillo. Ma poi in serata è arrivato lo stop del ministro Fornero.

A quel punto le Commissioni hanno proseguito fino a tarda notte i lavori per concludere le votazioni sugli emendamenti e sugli articoli accantonati, anche se veniva considerato molto probabile il via libera per questa mattina. Il testo nel pomeriggio approderà in Aula al Senato dove non è escluso che il Governo possa ricorrere alla fiducia. Il provve-



DESIGN "STORICO"

La norma sul diritto d'autore nel design storico divenuto di pubblico dominio potrebbe non uscire ancora modificata: la tutela, dopo l'intervento della Commissione bilancio, si sposterebbe dal 2006 al 2016, rendendo di fatto riproducibili a prezzi stracciati, ancora per quattro anni, oggetti di famosi designer (per esempio la chaise-longue di Le Corbusier). Se così fosse, c'è il rischio di una nuova infrazione alle regole Ue, che con la sentenza della Corte di Giustizia (procedimento C-168/09) aveva espressamente escluso la legittimità di una proroga decennale





dimento dovrà poi tornare alla Camera per l'ok definitivo.

Tra i temi trattati ma rimasti in sospeso in Commissione fino a tarda sera anche la proroga al 16 luglio della tassazione dei capitali scudati (la cui scadenza è fissata al 16 febbraio dal decreto salva-Italia). Via libera certo invece alla limitazione a un solo anno (costo 50 milioni) dei benefici fiscali in favore degli esuli italiani dalla Libia (la Camera aveva consentito le agevolazioni per tre anni creando problemi di copertura della misura). Disco verde anche a un emendamento dei relatori sul non conteggio delle minusvalenze da titoli di Stato ai fini della vigilanza nello stato patrimoniale delle compagnie assicurative. Sul fronte della tutela del diritto d'autore nel design storico divenuto di pubblico dominio, l'orientamento all'inizio della seduta notturna delle Commissioni era di non modificare il correttivo introdotto a Montecitorio che sposta dal 2006 al 2016 l'applicazione delle misure sulla proprietà intellettuale.

IL QUADRO

Disco verde al mancato conteggio delle minusvalenze da titoli pubblici per lo stato patrimoniale delle assicurazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro. Gli effetti degli interventi

Ancora nessuna tutela per le uscite del 2012

Il meccanismo transitorio della riforma previdenziale contenuta nel decreto legge 201/2011 non copre in maniera uguale situazioni identiche.

La riforma è entrata in vigore per tutti dal 1° gennaio, ma per alcune persone è rimasta in vita la disciplina previgente. Invece, sono colpite, senza eccezioni, tutte quelle persone che, prevedendo che la data del proprio pensionamento fosse fissata nel 2012 o nel 2013, hanno accettato una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e un incentivo all'esodo di importo pari al periodo mancante alla pensione. Analogamente, la norma non offre una ciambella di salvataggio alle persone che sono state espulse dal mercato del lavoro sulla base di licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, individuale oppure plurimo, in aziende che non superano i 15 dipendenti.

Nella versione del milleproroghe approvata dalla Camera, l'esclusione dalle novità della riforma riguarda i soggetti che hanno chiuso il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre scorso anche sulla base di accordi individuali firmati alle direzioni provinciali del Lavoro o presso i sindacati, e a quelli che sono usciti accettando incentivi all'esodo previsti da contratti collettivi. Per entrare nel contingente degli «esentati» occorrono due condizioni: una data certa per la fine del rapporto di lavoro (da comunicare a soggetti che saranno precisati da un decreto ministeriale) e aver maturato una situazione contributiva in grado di garantire l'uscita secondo le vecchie regole entro la fine del 2013, calcolando anche la finestra mobile.

Il Dl 201 ha legato la salvaguardia su due elementi: l'esistenza di una procedura di mobilità (che presuppone che l'impresa superi i 15 dipendenti e che il licenziamento riguardi almeno cinque persone), e la conclusione della procedura tramite un accordo sindacale (ipotesi, questa, che non sempre si verifica, in quanto la procedura può concludersi senza accordo e con i licenziamenti). Sulla base di questi criteri, solo le perso-

ne che andranno in mobilità sulla base di accordi sindacali conclusi prima del 4 dicembre 2011, sono al riparo dalla riforma (a parte le persone che entro il 31 dicembre scorso hanno maturato i requisiti con il vecchio regime, per le quali non si pone il problema dell'applicazione delle nuove regole).

Il Dl 201 fissa anche uno spartiacque temporale; nella lista delle eccezioni possono essere incluse le persone collocate in mobilità all'esito di una procedura di licenziamento collettivo, ma a condizione che il licenziamento sia avvenuto sulla base di accordi sindacali stipulati prima del 4 dicembre 2011. Rientrano nell'esenzione anche i lavoratori collocati in mobilità lunga, sempre per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre, e i lavoratori che in tale data erano già titolari di una prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore. Infine, sono esonerati dalla riforma i lavoratori che, prima della medesima data, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione oppure ai dipendenti pubblici che abbiano chiesto di essere esonerati dal servizio. Per tutti gli esonerati - con l'eccezione di quanti sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria - la salvaguardia ha il limite delle risorse, stanziato dal 2013. La possibilità di andare in pensione secondo le vecchie regole è infatti subordinata al rientro nella graduatoria, stilata dall'Inps.

G. Fal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CERCA DI EQUITÀ

Una pausa che non può durare a lungo

di **Giampiero Falasca**

Meglio una pausa di riflessione che una soluzione frettolosa. Su questo si può essere d'accordo con il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che ha imposto una brusca frenata alle ipotesi di emendamento al regime transitorio della sua riforma. Queste proposte avrebbero dovuto garantire una copertura adeguata ai cosiddetti "esodati": persone che hanno lasciato il lavoro più o meno volontariamente pensando che il traguardo previdenziale fosse alle porte e che, invece, si sono trovate improvvisamente senza stipendio e senza pensione.

La pausa di riflessione non deve tuttavia portare all'accantonamento di questo tema, né può durare troppo a lungo, perché la mancata soluzione metterebbe a repentaglio uno dei principi che è sempre stato riconosciuto alla riforma, quello dell'equità. Non esistono valide ragioni per cui situazioni del tutto analoghe siano trattate in maniera così diversa. Di fondo, il peccato originale da cui nasce il problema è una visione del mercato del lavoro ancorata a schemi che non sono più dominanti: si è pensato che la salvaguardia delle persone uscite dal lavoro dopo una procedura di mobilità coincidesse con la soluzione del problema, mentre invece si è tagliata fuori una fetta maggioritaria del mercato del lavoro, quella che non ruota intorno alla fabbrica fordista. Se poi la fase di riflessione consentisse anche di adottare un meccanismo di individuazione della platea più trasparente di quello attuale (che indica le risorse e non le persone ammesse al beneficio) si farebbe un ulteriore passo in avanti per consolidare l'impegno a creare un rapporto corretto tra cittadino e sistema previdenziale.



I pensionati salgono a 16,7 milioni La metà è sotto i mille euro

ROMA

A FINE 2010 i pensionati in Italia erano 16,7 milioni e per quasi la metà di loro il reddito complessivo da pensione era sotto i 1.000 euro al mese. E' quanto si legge nel Rapporto sulla coesione sociale diffuso da Inps, Istat e ministero del Lavoro, secondo il quale il 49,4% dei pensionati (oltre 8,2 milioni) ha un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro, il 37,4% ne percepisce uno tra 1.000 e 2.000 euro, mentre il 13% dei pensionati ha un reddito da pensione superiore a 2.000 euro.

Lo stipendio medio sfiora i 1.300 euro, con gli uomini che guadagnano più delle donne: il salario medio degli stranieri è invece più basso, pari a 973 euro netti al mese. Il divario retributivo di genere «è più accentuato per la popolazione straniera, con gli uomini che percepiscono in media 1.118 euro e le donne soltanto 788 euro».



**AVVOCATURA STATO**
Assunta difesa fondo
pensioni Sicilia

Il presidente del Consiglio dei ministri, con decreto dello scorso 25 ottobre, ha autorizzato l'avvocatura dello Stato ad assumere la rappresentanza e difesa del Fondo pensioni Sicilia nei giudizi attivi e passivi davanti alle autorità giudiziarie, i collegi arbitrali, le giurisdizioni amministrative e speciali.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Corte conti sui bilanci della cassa veterinari

Enpav, i conti sono in ordine

DI ANTONIO G. PALADINO

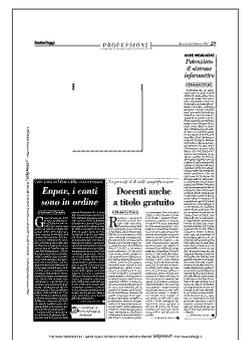
Grazie all'aumento degli iscritti e all'adeguamento all'inflazione dei contributi da versare, sono positivi gli indicatori relativi alle gestioni 2009 e 2010 dell'Enpav, l'ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari. In flessione, invece, l'andamento dei ricavi derivanti dalla gestione delle attività finanziarie. E quanto ha messo nero su bianco la Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 5/2012. Secondo la magistratura contabile, infatti, le gestioni sono in positivo grazie essenzialmente all'aumento dei ricavi contributivi (12,67%), dopo il considerevole rallentamento che gli stessi risultati hanno subito nel 2008, anche a causa della crisi economica internazionale. L'incremento delle entrate in entrambi gli anni, che la Corte ammette come «significativo», è da attribuire in massima parte all'aumento degli iscritti e all'adeguamento dei contributi minimi in base al coefficiente Istat (+2,6% nel 2009 e +2,1% nel 2010). Peraltro, si sottolinea, anche la riforma pensionistica realizzata dall'Enpav a decorrere dal 2010, prevedendo modifiche anche al regime contributivo, ha iniziato a produrre gli attesi risultati positivi.

A questo trend in rialzo, fa però da contraltare l'andamento dei ricavi derivanti dalla gestione delle

attività finanziarie che, a causa della crisi economica, ha subito un forte ridimensionamento, soprattutto nell'anno 2010. In dettaglio, gli interessi e i proventi finanziari sono passati da 4,2 milioni di euro del 2009 a 2,9 milioni di euro del 2010. Su questo fronte, la Corte dà atto che l'ente ha provveduto (nel 2011) a interventi di ristrutturazione dei propri investimenti finanziari per ridurre i rischi, privilegiando investimenti più sicuri ed astenendosi da intenti speculativi, con operazioni che la stessa Corte «condivide pienamente». Infine, sul versante delle società partecipate, si riscontra che le stesse hanno chiuso la gestione economica in perdita (fanno eccezione Edilparking srl nel 2009 e Vett. im nel 2010). Queste risultanze inducono la Corte a segnalare all'Enpav l'esigenza che lo stesso «ponga la massima attenzione sulla validità delle scelte fatte per la loro costituzione nonché sulla convenienza economica a tenerle in vita, evitando, comunque, di costituire società che non abbiano scopi compatibili con le finalità dell'ente partecipante».

— © Riproduzione riservata —

ID ONLINE La relazione su
www.italiaoggi.it/
documenti



Previdenza, pronti a guidare il cliente

di Riccardo Colonna



Due promotori svelano i segreti del Master Z Pension Advisor

La scelta di una copertura previdenziale complementare non può più essere rimandata. I risparmiatori italiani non possono più aspettare". **Dario Moltrasio**, branch manager di **Zurich Life Assurance Italia**, non ha dubbi: "Le manovre di governo realizzate da agosto ad oggi hanno fatto emergere definitivamente il problema del gap previdenziale che coinvolge i lavoratori italiani, accelerando ulteriormente il processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema pensione e rendendo più evidente la necessità di affidarsi ad una copertura previdenziale complementare".

"Per questo" continua Moltrasio "oggi le compagnie di assicurazione sono chiamate a mettere a disposizione delle reti gli strumenti per gestire in maniera adeguata ed efficace il tema del gap previdenziale fornendo sia nuovi prodotti, sia formazione". E la formazione professionale è stata al centro della prima edizione del *Master Z Pension Advisor* organizzato da Zurich e conclusosi lo scorso 13 gennaio con una cerimonia di premiazione dei 20 promotori finanziari di **Finanza & Futuro** che vi hanno partecipato. "Il master Z Pension Advisor mi ha consen-

tito di conoscere approfonditamente la normativa di riferimento per le prestazioni pubbliche e le possibili situazioni in cui si può trovare un cittadino italiano" spiega ad **ADVISOR** **Giovanni Gritti**, regional manager di Finanza & Futuro Banca che ha partecipato alla prima edizione del master. "Il quadro economico per

per pianificare al meglio la propria posizione previdenziale e per affiancare la giusta copertura pensionistica privata a quella pubblica" spiega Vaglienti. "Il percorso che abbiamo affrontato ci ha fornito utili strumenti per affrontare un'attenta analisi delle esigenze di ogni singolo cliente. Occorre quindi guardare alla pianificazione finanziaria dei clienti in modo globale. Solo conoscendo la storia economico-finanziaria-previdenziale dei nostri clienti possiamo offrire un servizio di consulenza e di alta qualità". Ma come è possibile avvicinare i clienti a un tema così lontano dalla mentalità italiana come quello della previdenza complementare? "La pianificazione deve partire dalla comprensione e valutazione dei rischi, spesso non conosciuti o non adeguatamente considerati dai clienti, abituati a un *welfare* pubblico completo" risponde Gritti. "Per ridurre o trasformare totalmente i principali rischi che incombono sulle finanze delle famiglie non si possono non utilizzare i prodotti assicurativi. Con i clienti il metodo che utilizzerò è quello dell'analisi della situazione personale e della condivisione dei rischi, scoperte, obiettivi, soluzioni e possibilità. E dopo Z Pension Advisor ho sicuramente molte più conoscenze da mettere a loro disposizione".

Carta d'identità

Nome: Dario Moltrasio
Ruolo: branch manager
Società: Zurich Life Assurance
Sito Internet:
www.zurich.com/italia

previdenza, assistenza, II e III pilastro è complesso e spesso i clienti non ne sono a conoscenza, e a volte anche tra gli operatori ci sono molte carenze. Grazie a questo master si può elevare il livello consulenziale creando valore aggiunto non solo per il promotore finanziario ma anche per il cliente e per il mercato in senso generale, aumentando sempre più la valenza sociale legata al nostro ruolo".

Dello stesso avviso **Elisa Vaglienti**, promotore finanziario di **Finanza & Futuro** Banca: "I mutamenti repentini sempre più frequenti in campo pensionistico, rendono necessario un servizio di consulenza attento

MILLEPROROGHE: PER LE PENSIONI DELLA SCUOLA SERVONO 100 MILIONI

Graduatorie, braccio di ferro in attesa del ministro

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Per i docenti della scuola si deciderà in queste ore, tra le commissioni Affari Costituzionali-Bilancio e l'aula del senato, dove il decreto milleproroghe è atteso oggi pomeriggio per il secondo via libera, prima dell'ultimo passaggio alla camera. Fronte pensioni: il ministro del lavoro, Elsa Fornero, ha fatto piccole aperture sugli esodati, ma ha anche detto che il resto del problema sarà rinviato ad altri provvedimenti, che dovranno reperire i fondi. Ieri sera era stato accantonato anche l'emendamento per i pensionandi della scuola, che scontano quest'anno, a differenza di altri lavoratori, il fatto di finire l'anno scolastico ad agosto e non con l'anno solare. Per consentirgli di andare in pensione senza penalizzazioni, secondo i calcoli fatti dalla Ragioneria gene-

rale dello stato servono circa 100 milioni. Che ancora però non sono stati scovati. Risultava accantonata anche l'altra questione, quella riguardante la riapertura delle graduatorie ad esaurimento. Un emendamento Pdl, Lega, Udc, Fli richiudeva le porte aperte da un emendamento del Pd alla camera. Altri emendamenti del pd al senato addirittura riaprivano senza limiti temporali. Quale sarà la posizione del ministro dell'istruzione, Francesco Profumo? La risposta ufficiale non è arrivata. La riapertura delle graduatorie, nella versione camera, consentirebbe a 23 mila docenti di essere



Francesco Profumo

iscritti in lista, andando ad aumentare la pressione dei precari per una rapida stabilizzazione. «Chi entra adesso sapeva che le liste erano chiuse già dall'inizio del percorso di abilitazione, non si può parlare di una sanatoria che ripara un'ingiustizia», è la tesi di chi sostiene l'abrogazione della riapertura. «Si tratta di sanare la posizione di chi è abilitato e ha diritto a lavorare», sostiene il Pd. Che non ha i numeri sulla carta per contrapporsi alla decisione di Pdl, lega, Terzo polo. Ma non sarà solo una questione numerica.

—©Riproduzione riservata—

